

Depositi, le banche offrono rendimenti maggiori agli imprenditori del Nord Italia rispetto al Sud. Ecco quali sono le regioni più penalizzate

L'ultimo rapporto Unimpresa sottolinea come i tassi sui depositi delle aziende, praticati dalle banche nelle regioni settentrionali sono oltre il triplo rispetto al Mezzogiorno: si va dallo 0,78% di realtà come Trento e Bolzano allo 0,24% di Catanzaro. Il vicepresidente Spadafora: serve evitare discriminazione con nuovi meccanismi

di Nicola Carosielli



GIUSEPPE SPADAFORA UNIMPRESA

Il gap tra Nord Italia e Sud si sente anche in banca, dove le imprese meridionali risultano penalizzate rispetto al resto d'Italia in riferimento ai tassi sui depositi delle aziende praticati dagli istituti di credito. Nelle regioni settentrionali del Paese, infatti, sono oltre il triplo rispetto al

Mezzogiorno: si va dallo 0,78% di realtà come Trento e Bolzano allo 0,24% di Catanzaro. E mentre nelle regioni del Nord le banche tendono a garantire rendimenti più elevati, nelle aree meridionali viene offerta una remunerazione più modesta per i depositi bancari dei clienti imprenditori.

Le regioni con i tassi sui depositi più bassi

A sottolinearlo è l'ultimo report del Centro studi di Unimpresa, in cui emerge come al vertice della classifica si trovi il Trentino-Alto Adige, con un tasso medio dello 0,78%, seguito dalla Sardegna al secondo posto con lo 0,58%. Praticamente le regioni con i tassi più bassi sono tutte al Sud: Basilicata (0,34%), Puglia (0,32%), Abruzzo (0,30%), Campania (0,26%) e Calabria (0,24%), sotto la media nazionale dei tassi bancari sulla liquidità delle imprese che è pari allo 0,45%. Il livello, tuttavia, è contenuto se si considera che il costo del denaro, su decisione della Banca centrale europea, è arrivato al 4,5% per tutti i mercati dell'area euro. Lo 0,22% è la media per i conti fino a 50 mila euro, 0,27% per quelli fino a 100 mila euro, 0,32% fino a 250 mila euro e 1% per quelli oltre 250 mila euro

Unimpresa: forti scompensi e disparità nella pianificazione finanziaria

«La variazione dei tassi medi sui depositi nelle regioni italiane evidenzia l'importanza di considerare le specificità regionali nelle decisioni finanziarie. Mentre alcune regioni offrono rendimenti più attraenti per i depositi, altre possono presentare sfide in termini di remunerazione dei conti, ma questo determina forti scompensi e disparità nella pianificazione finanziaria, nella progettazione e negli investimenti» hanno sottolineato gli esperti di Unimpresa. La variazione, come detto varia da regione a regione prediligendo quindi il Trentino-Alto Adige e la Sardegna, che presentano tassi di interesse più elevati rispetto alla media nazionale, suggerendo così una potenziale maggiore redditività per i depositanti in queste aree. In fondo alla classifica si trovano la Calabria, con un tasso medio dello 0,24%, e la Campania al penultimo posto con lo 0,26%. Queste regioni registrano i tassi più bassi, indicando una minore remunerazione per i depositi bancari, il che potrebbe influenzare le decisioni finanziarie dei residenti e delle imprese locali.

Lazio ed Emilia-Romagna spiccano nella top 5. Sorpresa Piemonte

Tra le regioni con tassi medi più alti praticati sulla liquidità delle aziende, il Lazio e l'Emilia-Romagna si posizionano rispettivamente al terzo e al quarto posto con tassi dello 0,54% e dello 0,52%. Queste regioni, insieme alla Toscana al settimo posto con lo 0,50%, mostrano una buona performance in termini di remunerazione dei depositi, indicando un ambiente finanziario più favorevole per i risparmiatori. Al contrario, tra le regioni con tassi medi più bassi, il Piemonte e il Molise condividono il dodicesimo posto con lo 0,38%, seguiti dalla Liguria al quattordicesimo posto con lo 0,37%: queste regioni possono incontrare sfide nell'offrire rendimenti competitivi sui depositi, il che potrebbe influenzare la propensione al risparmio delle loro imprese. Secondo lo studio di Unimpresa diverse regioni condividono lo stesso tasso medio sui depositi. A esempio, l'Umbria e il Piemonte, nonché la Basilicata e la Puglia, occupano rispettivamente l'undicesimo e il sedicesimo posto con un tasso dello 0,41% e dello 0,34%. Tali similitudini possono riflettere dinamiche economiche comuni o politiche bancarie regionali simili.

Chi va meglio tra le regioni del Sud

Nelle regioni del Sud, la Sicilia emerge come la terza regione con il tasso medio più alto dello 0,28%, evidenziando perciò che esistono alcune aree meridionali capaci di offrire rendimenti competitivi per i depositi bancari. Nonostante resti sempre più bassa della media. Inoltre, è interessante notare che alcune regioni del Nord come l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia, nonché alcune regioni del Sud come la Basilicata e la Puglia, condividono tassi medi simili intorno rispettivamente allo 0,20% e allo 0,16%.

L'attacco del vicepresidente Spadafora

«Siamo di fronte a una realtà sconcertante: il divario economico tra il Nord e il Sud Italia si riflette anche nei tassi sui depositi bancari, evidenziando una penalizzazione persistente delle regioni meridionali», commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora. Che aggiunge: «Questo fenomeno non solo amplifica le disuguaglianze economiche esistenti, ma riflette anche un sistema finanziario che non riesce a stimolare adeguatamente lo sviluppo economico e l'inclusione finanziaria

nelle regioni del Sud. È inaccettabile che le regioni meridionali, già afflitte da una serie di sfide socioeconomiche, debbano anche fronteggiare tassi medi sui depositi significativamente inferiori rispetto alle regioni settentrionali». Tale disparità «non è solo un problema economico, ma anche un'ingiustizia sociale che impedisce il pieno sviluppo delle potenzialità del Sud. È essenziale che le istituzioni finanziarie e i decisori politici adottino misure concrete per ridurre questo divario e promuovere un sistema finanziario più equo e inclusivo. Questo potrebbe includere politiche di incentivazione per le banche che operano nel Sud, misure fiscali mirate per stimolare gli investimenti nelle regioni meno sviluppate e un maggiore coinvolgimento del settore privato nel finanziamento di progetti di sviluppo locale».

Misure contro la discriminazione?

Inoltre, secondo il vicepresidente, «è fondamentale rafforzare i meccanismi di monitoraggio e controllo per garantire che le banche non discriminino le regioni meridionali nel fornire servizi finanziari e nel fissare i tassi di interesse. La trasparenza e la responsabilità devono essere promosse al fine di garantire un trattamento equo per tutti i cittadini e tutte le imprese, indipendentemente dalla loro collocazione geografica. È indispensabile un'azione immediata e decisa da parte del governo e delle autorità di vigilanza. Il Sud non può più essere penalizzato e ignorato in questo settore vitale per lo sviluppo economico e sociale del paese. Va garantita più equità». (riproduzione riservata)